

Il presidente Usa fa suo l'impegno contro la disoccupazione giovanile e invita il premier italiano alla Casa Bianca

La prima volta di Letta e il feeling con Obama

L'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

LOUGH ERNE (Irlanda del Nord) — Intanto il fattore anagrafico, che non guasta in un vertice di questo tipo dove le inquadrature televisive sono importanti almeno quanto i verbosi documenti finali. Enrico Letta, al suo debutto sulla scena internazionale, è il più giovane premier italiano che abbia mai calcato la scena del G8. Anzi, se non fosse per Cameron (che lo batte per due mesi) sarebbe il più giovane in assoluto. Anche per la sala stampa straniera, abituata a ironizzare sui leader italiani settantenni, Letta è una sorpresa da osservare. Poi i contenuti: il faccia a faccia con Obama può sicuramente essere segnato nella colonna dei successi. Il presidente Usa, che lo incontrava per la prima volta, l'ha invitato ufficialmente alla Casa Bianca. Ma soprattutto è rimasto colpito dall'enfasi che Letta ha posto sulla questione della disoccupazione giovanile, tanto da aver promesso al suo interlocutore di voler porre egli stesso la questione al tavolo del G8. Promessa poi mantenuta in serata. C'è poi uno stile Letta che trova conferma. La foto dei laghi irlandesi, scattata con il telefonino dall'elicottero, e postata su Twitter. L'abbigliamento: camicia bianca, niente cravatta, pantaloni "Chinos", una studiata informalità. Un look lontano dai tristi maglioncini di Monti a Camp David o dal tragico abbigliamento giovanilistico di Berlusconi in versione casual.

Obama viene incontro a Letta nel patio di fronte al lodge che ospita la delegazione Usa. La conversazione, in inglese e senza interpreti, dura una mezz'ora. Si parla di Siria e l'Italia ribadisce le sue perplessità a consegnare armi a guerriglieri che domani potrebbero rivelarsi inaffidabili e pericolosi. Si discute di anche di Libia. Il presidente Usa, riferiscono fonti italiane, chiede «una mano all'Italia» per risolvere le tensioni crescenti a Tripoli. Il premier gli anticipa quel «piano italiano per la Libia» che intende illustrare al leader libico Ali Zeidan. «L'incontro con Obama — riferisce Letta più tardi — è anda-

to davvero molto bene». Il vertice? «Meglio di così non poteva andare».

Prima della cena di lavoro con gli altri leader, Letta ha altri bilaterali. Con il premier canadese Harper e con il giapponese Abe, con David Cameron. Oggi sarà la volta di Putin. Alla sessione economica il premier italiano, con la sponda di Obama, batte e ribatte sulla «priorità» del suo governo, il lavoro e la disoccupazione giovanile, perché «nel passato sono stati tutelati i 50enni e la riforma radicale delle pensioni ha ulteriormente penalizzato i giovani». Cameron, che presiede il giro di tavolo, plaude al nuovo arrivato: «La politica dovrebbe sempre parlare con la chiarezza e la franchezza di Enrico».

(f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TAVOLO
Un'immagine del vertice del G8

Una studiata informalità. Look lontano dai tristi maglioncini di Monti

